
Hard times. Tempi difficili. Non più schiavi ma fratelli

Autore: Redazioneweb

Fonte: Città Nuova

«**Tutti dicono: sono brutti tempi, tempi difficili. Viviamo bene e saranno tempi migliori. Noi determiniamo il nostro tempo: come siamo noi, così sarà il nostro tempo**». Con la consapevolezza di questa citazione di sant'Agostino, nello scenario del nuovo anno, affrontiamo le sfide che ci attendono seguendo il forte invito di papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale della pace

Riportiamo la fase finale del [messaggio di Francesco per la giornata del primo gennaio 2015](#) come programma del tempo che ci attende: *Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza*.

«In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, **a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento**. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. **Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio**. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. **Per questo motivo lancia un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45).**

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: **“Che cosa hai fatto del tuo fratello?”** (cfr Gen 4,9-10). **La globalizzazione dell’indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità**, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani».